

Paola Urbani

QUANTO VALI?

Scopri
il tuo potenziale
con la grafologia



Le Comete FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Paola Urbani

QUANTO VALI?

Scopri il tuo potenziale
con la grafologia

Le Comete/FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Lascerò tutto, e verrò, e canterò di voi,
nessuno vi ha capito, ma io vi capisco,
nessuno vi ha reso giustizia – neppure voi stessi,
tutti hanno trovato delle imperfezioni in voi – io solo vi trovo perfetti
tutti vi hanno subordinato a qualcosa – io solo non consentirò che
nulla sia subordinato a voi.
Io solo non metto sopra di voi nessun padrone, proprietario, superiore,
Dio, oltre ciò che in voi stessi, intrinsecamente, attende
(Walt Whitman, “To You”, in *Foglie d'erba*).*

Indice

Introduzione pag. 11

Parte prima
Io lavoro bene perché...
I miei talenti sul lavoro

1. Sono un leader naturale » 19
2. Ho una mente razionale » 23
3. Sono un inventore » 27
4. Ho una volontà di ferro » 30
5. Non sono un bamboccione » 33
6. So lavorare con gli altri » 37

7. Sono affidabile	pag. 41
8. Sono concreto	» 44
9. Ho una mente curiosa	» 47
10. Ho il pieno di energia	» 50
11. Amo le sfide	» 53
12. Punto sull'intuizione	» 56
13. Sono ribelle ma in gamba	» 60
14. Ho un estro artistico	» 64
15. Ho la musica dentro	» 67
16. Me la cavo sempre	» 72

Parte seconda
Io vivo bene perché...
Le mie qualità nella vita privata

17. So dimenticare	» 81
18. Sono un poeta	» 84
19. So dire: "No"	» 87
20. Dico buongiorno e grazie	» 91
21. Me la prendo con calma	» 94
22. Ho degli ideali	» 97
23. So aggiustare la cucina a gas... e fare tante altre cose	» 100

24. Rido, dunque penso	» 103
25. Seguo il mio cuore	» 107
26. Mi bastano 100 cose	» 110
27. Ballo da solo	» 113
28. Sono indeciso su tutto	» 116
29. Ho il talento per andare in TV	» 120
30. Sono una persona ordinata	» 123
31. Sorrido al mondo	» 127
32. Ho nel petto una stella danzante	» 130
Il grafico del mio potenziale	» 133
Interpretiamo i risultati	» 135
Il talento più importante, che manca a mister X...	» 137

Appendice

Piccolo dizionario grafologico	» 141
--------------------------------	-------

Bibliografia

Per approfondire	» 145
Opere citate	» 147

Introduzione

Non è più tempo di fate, lo sappiamo. Nessuno ci racconta più che alla nostra nascita erano state invitate anche le fate e che ci avevano portato i regali, come accade nella favola alla bella addormentata nel bosco. Eppure, in un certo senso, le cose sono andate proprio così. Oggi sappiamo che alla nostra nascita abbiamo avuto in regalo il nostro Dna: una sequenza di geni particolare e irripetibile che avrà un impatto formidabile sul nostro futuro determinando la nostra salute, il nostro carattere, le nostre qualità. E, se traduciamo il Dna nel linguaggio della fantasia, ci accorgiamo che la favola di Perrault è ancora attuale e traduce ancora esattamente la percezione del nostro stare al mondo, sospesi come siamo tra potenzialità e limiti, difetti e virtù.

I nostri limiti, i “difetti”, già li conosciamo. Ne siamo consapevoli dentro di noi perché ce li hanno rivelati gli altri e ce li testimoniano le difficoltà che incontriamo e con cui continuiamo a fare i conti ogni giorno.

Quello che di noi non conosciamo abbastanza, invece, è il nostro potenziale, perché spesso, come accade a uno dei servi

nella parabola, abbiamo sepolto i nostri talenti sotto terra impedendo loro di dare frutti. Forse ignoravamo di possederli, temevamo di perderli, o non ci sembravano abbastanza importanti? Eppure il nostro potenziale è davvero tutto ciò che abbiamo, l'unico patrimonio veramente nostro e inalienabile.

Quando il grafologo osserva una scrittura, la dimensione delle lettere, la loro forma, l'impostazione nel foglio e cento altre caratteristiche gli lanciano richiami. Gli raccontano le problematiche di chi scrive: le sue difficoltà di carattere, le ansie segrete, quello che gli manca, quali maledizioni gli ha gettato la fata cattiva che alla sua nascita non era stata invitata.

Ma la scrittura gli rivela anche i tesori nascosti, le piccole o grandi pepite che brillano di luce propria e che, come un cercatore d'oro, il grafologo filtra attentamente e porta alla luce svegliando la bella addormentata ricca di doni.

Tutti abbiamo conosciuto persone che hanno saputo fare delle loro mancanze un motore per progredire. Alcune hanno affrontato con serenità e forza d'animo prove durissime senza mai perdere la fiducia nella vita, altre vivono per i loro ideali, altre con la loro energia hanno superato mille difficoltà, altre con la loro intuizione hanno saputo cogliere sempre nuove opportunità.

Tuttavia, abbiamo anche conosciuto persone che hanno mancato di sviluppare o di utilizzare al meglio le loro doti e abbiamo pensato: "Poteva fare di più! Perché ha sprecato così il suo potenziale? Peccato!".

Dopo aver letto questo libro non diremo "Peccato!" riferendoci a noi stessi. Dedichiamoci un po' più del tempo che riserviamo durante un viaggio a scoprire le vestigia di un'antica civiltà sconosciuta, a girare per i mercatini di una città nuova, a visitare i musei o le mostre d'arte. C'è molto in noi che non sappiamo, da scoprire.

La scrittura rivela il potenziale

Secondo Pulver, l'espressione grafica corrisponde all'interiorità; è qualcosa di più di un'analogia. I suoi movimenti sono

non solo analoghi ai moti del nostro animo, ma a questi moti interiori corrispondono. È facile rendersi conto della verità di questa affermazione. Basta pensare alle ricerche sui soggetti in stato di ipnosi ai quali si suggeriva un'altra identità: essere un bandito, per esempio, o una bambina. Invitati a scrivere mentre erano sotto ipnosi, cambiavano la loro scrittura assumendone un'altra con le caratteristiche corrispondenti alla nuova personalità. Quale prova migliore di questa della validità della grafologia?

La scrittura non dipende dalla conformazione della mano: essa è collegata al cervello da un filo invisibile e impossibile da tagliare. Decifrarla è decifrare noi stessi, guardare dentro la nostra mente ed esplorarla come uno speleologo esplora una caverna. Vi troveremo non solo ciò che siamo e crediamo di essere, ma ciò che di noi stessi ignoriamo. Con voce forte e chiara la scrittura parla delle nostre potenzialità, di cosa possiamo diventare. Consiglia e dà coraggio.

Pensate a un amico ideale. Se abbiamo dei problemi, dirà che siamo forti, ce la possiamo fare. Perché abbiamo volontà, o voglia di vivere, energia, intelligenza, immaginazione, saggezza, o altro ancora.

Questo amico è la nostra scrittura ed è qui, a portata di mano! Interrogiamola e risponderà. Ci aiuterà a tirar fuori i nostri talenti, anche quelli che abbiamo sepolto sottoterra. Dirà che abbiamo il talento della razionalità o le capacità "giuste" per essere leader, o una mente inventiva, vivace e curiosa, o importanti doti di concretezza, o capacità di comunicare con gli altri. Svelerà che anche quelli che noi riteniamo "problemi" hanno un lato luminoso.

Scopriamo il nostro valore con la grafologia

Mille sentieri partono da una caratteristica grafica e conducono alla personalità. In certi casi, persino una singola lettera dell'alfabeto ha qualcosa di importante da rivelarci.

Tuttavia per individuare con sicurezza il potenziale in un campo particolare, una sola specie non basta: è necessario tro-

varne nella scrittura almeno quattro o cinque presenti insieme. Il grafologo chiama questi gruppi di specie con il nome di “sindromi” e quando analizza una scrittura sono le sindromi che formano l’ossatura del ritratto finale.

Per scoprire se possediamo o no un talento e in che misura, dobbiamo quindi osservare se nella nostra scrittura è presente la sindrome grafica corrispondente. Per farlo, rispondiamo alle sei domande contenute nel test che troveremo alla fine di ogni capitolo.

Istruzioni per rispondere al test

Il test è composto da sei domande.

- Le prime cinque domande hanno carattere generale. La nostra scrittura è appoggiata o è leggera? È grande o piccola? Spaziata tra parole o compatta? Regolare o irregolare? Se non conosciamo la precisa terminologia grafologica basta consultare il piccolo dizionario in appendice! Per ogni risposta positiva assegniamoci un punto.
- L’ultima domanda riguarda la presenza nella nostra scrittura di almeno una delle lettere contenute nella “valigetta”, che sono tipiche di chi possiede un talento particolare. Non è necessario però trovarle tali e quali nella nostra scrittura! È sufficiente una semplice somiglianza. Per una (o più lettere) simili a quelle della valigetta assegniamoci un altro punto.
- In due casi, quando parliamo di maturità e di affidabilità, le lettere nella valigetta hanno un significato negativo. Nessun punto allora per chi le trova nella sua scrittura!
- Il massimo dei punti che possiamo ottenere è quindi 6.

Riportiamo poi i vari punteggi ottenuti nel *grafico del mio potenziale sul lavoro* e otterremo la visualizzazione dei nostri talenti e qualità.

Buona fortuna!

Parte prima

**Io lavoro bene
perché...
I miei talenti
sul lavoro**

In questa prima parte del libro cercheremo nella nostra scrittura il potenziale richiesto nel mondo del lavoro: l'energia, la concretezza, la leadership. Senza dimenticare la capacità di relazionarsi con gli altri in modo costruttivo, la capacità logica, l'intuizione, le doti di inventiva. E ancora l'indipendenza di giudizio, la maturità personale, l'affidabilità. Tutti questi talenti sono chiaramente espressi dalla scrittura. Conoscerli sarà un importante passo per orientarci in campo professionale, formulare richieste adeguate e nutrire aspettative realistiche.

Prendiamo quindi subito carta e penna e scriviamo!

Seduti comodamente alla nostra scrivania, copiamo questa lettera in cui presentiamo la nostra candidatura in risposta a un annuncio di lavoro. Ma, attenzione! Seguiamo prima le istruzioni:

- 1) leggiamo due o tre volte la lettera in modo da memorizzarne alcune parti e non perdere troppo tempo nel copiarla;
- 2) prendiamo la nostra penna abituale o una molto simile;

- 3) prendiamo un foglio non rigato di formato A4;
- 4) impostiamo il testo nel foglio come scrivendo una vera lettera a una vera azienda;
- 5) scriviamo alla nostra normale velocità;
- 6) firmiamo il foglio con il nostro vero nome e cognome;
- 7) prima di cominciare a scrivere guardiamo l'ora e segniamo i minuti impiegati dall'inizio al termine della lettera.

Questo è il testo da copiare.

Spett. Azienda, scrivo in risposta al Vs. annuncio per un direttore responsabile della Qualità. Ho 26 anni e un'esperienza nel settore presso vari uffici grafici. Mi auguro apprezzerete durante il colloquio la mia creatività. Vi mando cordiali saluti.

Se abbiamo impiegato due minuti o meno, consideriamo la nostra scrittura rapida. Se abbiamo impiegato più di due minuti consideriamo la nostra scrittura posata.

E adesso siamo pronti per partire alla conquista di noi stessi?

Sono un leader naturale

Che cosa c'è nella mente di un leader?

Sono sufficienti l'intelligenza, la capacità di progettare, l'inventiva, un pensiero innovativo, il dinamismo o ci vuole dell'altro ancora?

La psicologia della leadership ha i suoi dubbi, i suoi segreti. Nessuno dimentica che un leader deve avere energia e volontà, capacità organizzative a lungo termine e creatività per modulare e inventarsi nuovi obiettivi. Ma basta davvero?

L'inventore dell'"intelligenza emotiva" Daniel Goleman riferisce di alcuni intelligenti e abili manager che, promossi alla posizione di leader, hanno clamorosamente fallito, mentre al contrario altri, dotati di una media intelligenza e di una sola discreta abilità, una volta promossi leader, hanno ottenuto risultati eccezionali.

Cosa mancava ai leader che avevano fallito, e gli altri, invece, che cosa avevano di più? Fermo restando che è impossibile stilare un profilo fisso della leadership ideale poiché ciascuno vi imprime il suo stile personale, secondo Goleman il *sine qua non*